

LO SPORT

La Juve a un'angia il passo?

Alla vigilia del derby

"Genoa Folies", con la Samp



Simoni: vincere per evitare guai psicologici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIORGIO BIDONE

GENOVA — L'anno di fondazione del « Genoa Cricket and Football Club » reca la data del 1893, ad opera di un gruppo di cittadini di Sua Maestà britannica che, per ragioni di commercio, si erano trapiantati a Genova. « Genoa Folies » è il titolo dello spettacolo « musico-storico-calcistico », che va in scena questa sera all'auditorium della Fiera del Mare, e che è una specie di storia, adattata al mondo dello spettacolo, della più antica e gloriosa società calcistica italiana; una storia tirata fuori in un momento in cui il Genoa, tutto sommato, va a monte, vale, per cui, l'esito dello spettacolo si preannuncia più che favorevole.

« Genoa Folies », quindi — all'antivigilia del derby, come in un certo senso, un tormentone per la febbre del derby, che è elevata, senza dubbio, come dimostrano i novanta milioni già a tutto ieri sera incassati nella prevendita.

Ma le « folies », si limitano alle vicende teatrali della scena sportiva genovese. Per il resto, come al solito, tutto è estremamente tradizionalista e serio. I tifosi non si stiano nemmeno più tanto, perché hanno paura dell'esito dell'incontro, importante per tutte e due le squadre. Per cui i due allenatori, a giusto titolo, più che delle « folies », si preoccupano dei temi tecnico-tattici, e magari anche dei risvolti psico-



Pruzzo: contro la Samp sarà un'altra cosa

logici, della gara, Simoni e Bersellini sono benissimo che il derby, pur essendo una partita del tutto particolare, può rappresentare una svolta per il campionato di Genoa e Sampdoria: se il Genoa vince, con novanta probabilità su cento segna la sorte negativa dei bianconeri; e, per contro, se a vincere sarà la Sampdoria, il Genoa cadrebbe in una crisi psicologica non da poco.

I due trainer, pur mascherando le loro opinioni, rilasciano caute dichiarazioni e, soprattutto, fanno grosse professioni di fede sulle rispettive squadre. La parola, quindi, passa ai giocatori, e, segnatamente a Pruzzo, il quale assicura che, entro domenica, tutto si aggiusterà, per quanto lo riguarda. Per cui, proprio contro la Sampdoria, il « bomber » si dice sicuro di tornare a segnare. « La crisi psicologica derivante dai gol sbagliati contro il Perugia — dice Pruzzo — ormai supera. Contro la Sampdoria sarà tutt'altra cosa ».

Da parte sampdoria si replica che Pruzzo potrà aver superato le difficoltà che lo attanagliano; però domenica sia lui sia Damiani sia gli altri rossoblu non segneranno. « I gol », dicono in casa bianconera, « li faremo noi. La Sampdoria non ha mai fatto un derby, soprattutto quando questo è stato decisivo. Figurarsi, quindi, se lo fallirà domenica ».

Dalla sfida incrociata Torino-Milano i bianconeri sperano di guadagnare almeno un punto

CHE FORMA!



Capitan Furino: un esempio, come Dino Zoff

FRANCO COSTA

A tre domeniche dal derby, la Juventus cerca di incrementare il suo vantaggio sul Torino al quale nei confronti diretti lo scorso anno ha reso quattro punti e adesso — sulla buona strada per ripetersi. Il derby non decide il campionato, ma lo condiziona e condiziona soprattutto i bianconeri. La speranza di battere il Milan e di sentire i campioni d'Italia bloccati a San Siro è viva nel clan bianconero. Se il vantaggio in classifica salisse a due punti sarebbe un bel respiro per gli uomini di Trapattoni i quali visti in allenamento, e non soltanto alla domenica, sembrano in gran forma almeno sotto il punto di vista fisico, atletico. Il gioco è un fatto contingente di ogni domenica.

Negli allenamenti, che una volta si raccontavano e adesso non si raccontano più per un'evoluzione giornalistica che riteniamo discutibile, si capiscono molte cose della Juventus. Ad esempio si capisce perché Zoff rimane il migliore di tutti, perché è il più serio di tutti, senza con questo discutere la serietà dei compagni. A chi gli chiede qual è il segreto della sua forma costante nell'arco di una stagione lui risponde: « Perché durante la settimana mi impegno come alla domenica ». Ieri abbiamo visto rischiare l'osso del collo con un'uscita su Boninsegna, abbiamo visto deviare con un formidabile colpo di reni un tiro battuto di Benetti e i trii ravvicinati di Bonetti sono sempre gli stessi cioè delle « bon- »

« Abbiamo visto anche Alessandrelli, portiere di riserva per il quale il discorso è sostanzialmente diverso. Alessandrelli è un portiere di bell'aspetto, con un buon stile, è dotato insomma anche se lui, come altri, non è paragonabile a Zoff, ma anche in allenamento subisce gol strani. E' lento, non sembra concentrato, coordinato e non può vivere rassegnatamente all'ombra di Zoff che sembra indistruttibile ma che una domenica potrebbe avere anche bisogno di un sostituto. Il modo con il quale si allena Zoff è diverso dal modo con il quale si allena Alessandrelli e considera le qualità potenziali di questo portiere sarebbe giusto richiamarlo ad un maggior impegno ».

Impegno che gli altri manifestano e in particolare Spinosi, il quale è persino patetico perché se la sua carriera si è fermata provvisoriamente due anni e mezzo fa a Marassi non ha mai perso la speranza di tornare definitivamente in campo. Le sue apparenze, come quella di Madsborg, sono confortanti ma è chiaro che finché non avrà un po' di tempo, nella Juventus o in qualche altra squadra non riuscirà a ritrovare l'abituale confidenza. Intanto si impegna, anche se qualche volta sbaglia, soprattutto nel tiro, perché comprensibilmente compiaciuto. Merini, invece, in allenamento fa delle cose strane, ma in modo differente da quelle che fa Alessandrelli. Ad esempio calcia a rete al volo lunghi traversoni con una coordinazione quasi perfetta, cose che in campionato non ha mai fatto.

Ieri Trapattoni, invece della solita partitella di metà settimana per dar fiato alla squadra che si reduce da una settimana impegnativa ressa più lunga di continui viaggi, ha

fatto provare alcuni schemi offensivi in vista del Milan. Ha provato lo schema a due punte con fuga abbinata sulla destra e sulla sinistra e conversione al centro di un attaccante per raccogliere il cross finale. Poi lo schema a tre punte con Casuso, Boninsegna e Bettega che scendono sulla stessa linea, Boninsegna e Bettega in fase conclusiva hanno trafitto ripetutamente il pur impegnato Zoff. Da loro ancora una volta dipenderà il risultato di domenica perché se la difesa avrà i suoi problemi a fermare il contropiede rossoneri, l'attacco avrà problemi superiori per perforare la stretta difesa che in materia rimane un maestro. Bettega dovrà vedersela con Bet, Boninsegna con Anquilletti, Casuso con Sabadini. Vecchi duelli, a simile marcatura Boninsegna era già abituato ai tempi dell'Inter e questa partita lui la sente in modo particolare perché ha il sapore di un derby.

Questo è il momento in cui si può decidere il campionato dei bianconeri i quali sembrano a posto. Un anno fa proprio a quest'epoca avevano cinque punti di vantaggio sul Torino. Dovevano giocare in casa con il Milan mentre il Torino era impegnato a Napoli. Pareggio la Juventus (1-1) e pareggio il Torino a Napoli (0-0). Poi Cesena. Il derby, San Siro. A questo ricorso storico Furino e i compagni non sono insensibili. Per questo, dicono, hanno bisogno di vincere domenica e non pareggio come nella scorsa stagione. Dicono anche che prima o poi un derby dovranno pur vincere, ma lo temono per il solito complesso. Trapattoni ha raccomandato loro: « Cominciamo a far bene contro il Milan, a Verona e contro il Cesena. Poi parleremo del derby e se abbiamo due o tre punti di vantaggio ne parleremo serenamente ».

MILAN - Supercatenaccio

"TENTA COLI", regia di Rocco

GIORGIO GANDOLFI

MILANELLO — « Per batterci, dovranno scalare il K2 ». La battuta viene attribuita ad un amico di Rocco: il K2 dovrebbe essere il super catenaccio che il « Paron » ha in mente. Sempre che non faccia la fine della linea Maginot escogitata a Perugia. Ma stavolta la condizione fisica e mentale dei rossoneri è diversa. Sono in una zona tranquilla, potranno vender cara la pelle. Dallo schieramento sperimentato ieri nella ripresa da Rocco, è facile intuire che al Comunale, salvo ripensamenti, verranno schierati cinque difensori, quattro centrocampisti e una sola punta con l'ordine tassativo di tenerci in contatto con i compagni.

Rocco, insomma, escogita una piovra calcistica: tanti tentacoli uniti in un corpo pronto a richiudersi al primo pericolo. Davanti ad Albertosi giostreranno Anquilletti e Maldera come terzini, Bet e Turone coppia centrale, Sabadini tino mediano con il rientrato Morini falsa ala, Capello, Bigon e Rivera a sbarrare il centrocampo e infine Calloni lasciato in balia della corrente bianconera.

Rocco si diventerà, soffrendo nello stesso tempo, come ha



scoperto da quando è tornato sulla panchina del Milan: « Meglio stare in tribuna — ha detto — da lontano certe sensazioni si stemperano. In campo rischio l'infarto. Quando nel prossimo campionato avrò Malдини mi toglierò dai piedi e potrò vedere il gioco dall'alto ».

Intanto si profila l'assalto liguorino e il « Paron », ammesso che sia tanta esperienza, non fa problemi. « Perché dirmi dire delle buffonate? », risponde a chi lo stuzzica sulla sfida torinese. « Se dovessi sapere qualche previsione e poi tornare con una sconfitta, con che faccia mi presenterei al pubblico? ».

Rocco si lascia andare soltanto nel Covo dell'Assassino, cioè il suo ristorante preferito, fra un bicchiere di barbara e una battuta con la sua corte di giornalisti quasi tutti di fede granata (e incredibile come il bacillo del Torino abbia contagiato anche l'ambiente milanese). « Ah, che bello — ha sussurrato — se rompassimo le ossa alla Vecchia Signora e se il Torino nel contempo perdesse a San Siro. Ridimensioneremo questi piemontardi ». La scaltrezza di Rocco non ha confini: si intuisce dietro le cespugliose sopracciglia, nel suo burbero atteggiamento di tristone a suo agio nella piazza milanese più che nei nostalgicamente ancorati al suo prestigioso passato.

Rocco e i suoi fratelli fuggono umiltà, ma intanto studiano come erigere barricate: il tecnico si confida in dialetto con Capello, e questi replica. Così Rocco ha ripreso vigore, si sente più considerato rispetto ai tempi di Mezzichio. Ha rialzato la testa, accenna anche lui a comandare, mentre Rivera, magro magro, se ne sta in disparte non più protagonista ma comprimario. Tocca al campo poi ristabilire nuovamente le distanze e ristabilire il ruolo più importante.

Rocco, dunque, è riuscito a cancellare Marchioro, i giocatori parlano dal loro ex trainer con distacco, qualcuno con rabbia: « Ha rischiato di rovinarci », confidano alcuni dopo aver pregato l'anonimato. « Con Rocco è un'altra cosa ».

« Sono gli stessi che parlavano così quando Rocco venne allontanato e arrivò il Pippo di Alfaro ».

Oggi Morini dovrebbe sciogliere gli ultimi dubbi legati al suo rientro in squadra. Ieri ha giocato per un tempo; ora vedrà come l'organismo reagisce allo sforzo. Dopo di che Rocco potrà dare il via alla operazione super catenaccio. Ah se avesse ancora il suo Padova!



DIANO MARINA - I CARRUBI

vendonsi e affittansi arredati appartamenti da 1, 2, 3, locali, ampio giardino condominiale.

Mutuo San Paolo e dilazioni.
Ufficio vendite in cantiere.
18013 DIANO MARINA - Via Diano Castello - Tel. 0183-44.663
Tutti i giorni, anche festivi, escluso il martedì.